

Doppio black out alla metro in 1500 evacuati al buio Bus in fiamme vicino al Vaticano

RORY CAPPELLI e FLAMINIA SAVELLI, pagina II



Trasporti

L'intervento | vigili del fuoco dopo l'intervento in galleria

Caos metro: il venerdì dei black out panico a Policlinico, stop a Barberini

**Il primo blocco alle 8,20
preceduto da un boato
In 1500 evacuati
da una galleria al buio
Secondo guasto alle 18**

RORY CAPPELLI

L'incubo inizia alle 8.20. Prima un boato. Poi un altro. I convogli si bloccano di colpo. Scende il buio quasi totale. Ci sono le luci di emergenza, è vero. Ma c'è chi poi parlerà di una percezione deformata della realtà alla William Gibson, con tutti quei cellulari accesi su visi spettrali e occhi terrorizzati. C'è chi si affretterà a lasciare su Twitter tracce di quelli che è convinto siano i suoi ultimi momenti sulla terra. Tutti si guardano smarriti. «Ma l'incredibile è la calma che ci aveva preso. Tranne quelli che chiamavano il 112 per un po' c'è stato un silenzio quasi inquietante. Pensavamo tutti a una bomba. Avevamo sentito un'esplosione» racconta Marco, che si trovava nel terzo vagone quando il treno della metropolitana B, che era quasi arrivata alla fermata Policlinico, si blocca per la rottura di un cavo della linea di alimentazione aerea. Scintille e botti, visti e sentiti da tutti quelli che erano nel primo vago-

ne e percepiti benissimo anche dagli altri.

C'è chi poi ringrazierà il macchinista che «da solo» e «solo con la sua voce» sarebbe riuscito a evitare il «panico vero» a tenere calmi tutti: i social network sono stati invasi di complimenti all'eroe del giorno. «Il macchinista è stato fondamentale» scrive Marianna Sposato su Twitter. «Ero sul treno fermo tra Bologna e Policlinico e lui da solo è riuscito a gestire 1600 persone. Mica pizza e fichi».

Intanto le porte continuano a restare chiuse. La gente soffoca. Non sa che fare. C'è anche chi inizia a sentirsi male. Il capotreno dice: «C'è un guasto elettrico sulla linea, non aprite le porte. Attendete mie istruzioni». Ma la gente dopo venti minuti non ce la fa più. Il caldo è insopportabile. Vengono avviate le procedure di emergenza e i portelloni vengono aperti. Il macchinista spiega che nella galleria c'è un tunnel d'emergenza stretto, molto stretto, 80 centimetri più o meno: si trova tra la galleria e i vagoni e ci può passare una persona per volta. Incerti i passeggeri si avviano, in fila indiana, uno dietro l'altro, la luce dei telefonini a guidarli, stando attenti a non cascare nel buco appena sotto il vagone, quello del *mind the gap* di Lon-

dra, come dice un passeggero a un altro. Una donna cammina incerta appoggiandosi con le mani alla galleria, poi si gira, si china, dice: «Ma quella cos'è, una medusa?». Altroché William Gibson e cyberspazio, siamo al delirio, pensano gli altri passeggeri. In tanti si sostengono al muro, ai vagoni, inciampano, si sporcano, una donna cade, l'aiutano a rialzarsi. Una signora di 75 anni giura che «quei treni vecchi non li prenderò mai più. In quella galleria, in fila indiana ho avuto tanta paura». Millecinquecento persone che percorrono così i 100-150 metri che li separano dall'uscita. Tre donne si sentono male. Arrivano i vigili del Fuoco. Una la sollevano di peso, la portano fuori, la mettono in un'ambulanza, devono attaccarla all'ossigeno, si sente così male che quasi non respira più.

Un'altra ha il trucco colato, sta urlando, piangendo, ha una vera

crisi isterica, anche lei devono trasportarla a braccia, la mettono in un'altra ambulanza. Fuori, alla fermata Policlinico c'è un esercito tra vigili del Fuoco, polizia di Roma Capitale, polizia di Stato, tutti che vanno e vengono, aiutano, sostengono. È il solito casino di bancarelle e studenti, che domandano ma che succede?, che è tutta questa gente? In molti entrano nel bar di fronte all'uscita, chiedono di usare il bagno, vanno a lavarsi, si bevono un caffè, si siedono e telefonano a casa, «sì, mamma, è tutto a posto, no, non è successo niente».

Viene portata su una ragazza in carrozzina, sono andata a prenderla i poliziotti, ha avuto un attacco di panico: il suo fidanzato le tiene la mano, lei ha gli occhi chiusi non riesce ad aprirli, l'infermiera la aiuta a respirare, le spiega come fare, le dice di aprire gli occhi e di guardarsi intorno: non è più laggiù.

Nel pomeriggio poi, intorno alle 16.30, e fino alle 20 problemi anche alla stazione della metro A Barberini, che rimarrà chiusa fino alle 20. Un guasto elettrico manda in tilt la fermata. I treni passano senza fermarsi. E in serata ci si mette anche lo spettacolo del Gladiatore al Circo Massimo a paralizzare il traffico.

In serata traffico
in tilt nell'area
del Circo Massimo
per la concomitanza
con lo spettacolo
evento del Gladiatore